

PIETRO SECCHIA
QUESTO E' IL PUNTO

Non è un motivo polemico che ci induce a ritornare sul problema oggi più bruciante: quello della pace o della guerra.
C'è che importa di smascherare l'atteggiamento di certi falsi socialisti, di certi falsi democratici sostenitori attivi oggi dell'imperialismo americano e complici dei fautori di guerra.

Tutti sanno che già alla vigilia della prima guerra imperialista i partiti della II Internazionale erano così iniquamente di opportunismo che, a guerra scoppiata, in quasi tutti i paesi non seppero tenere fede ai loro programmi, agli impegni internazionalisti solennemente assunti di lottare con tutti i mezzi contro la guerra. I capi socialisti di destra, tradendo il proletariato, passarono dalla parte della propria borghesia.

In Italia i capi socialisti di destra assunsero invece una posizione particolare, una posizione centrista, che si riassume nella formula «né aderire, né sabotare».
Nel passato, almeno sino a quando la guerra non fu in atto, i dirigenti socialdemocratici si pronunciarono sempre contro la guerra, proclamando ai quattro venti che per i socialisti il più grande dei delitti era quello di uccidere.

Oggi, invece, mentre una parte dell'umanità sta lottando con tutte le sue forze per salvare la pace i dirigenti della socialdemocrazia, comunisti e capi socialisti italiani, sono già schierati apertamente a fianco dei più accaniti nemici della pace, se stengono direttamente l'imperialismo americano, dichiarano che «il piano Marshall è socialismo in azione».

Ma il punto non è questo, obietta Paolo Treves. «Il punto è di sapere — egli osserva — se i socialisti italiani con Claudio Treves e Filippo Turati alla testa, hanno mai proclamato in regime democratico che essi non avrebbero mai combattuto contro una potenza straniera che minacciasse l'indipendenza, la democrazia e la pace del loro paese».
Per tentare di trovare un punto di appoggio, l'on. Paolo Treves è subito ricorso ad un falso grossolano. E poi costoro, capaci solo di ingannare, di mentire, di falsare si offendono se li trattiamo come si meritano!

Ma quando si tratta di combattere per l'indipendenza dell'Italia e del nostro popolo contro l'invasore tedesco, per la libertà del nostro Paese, noi fummo in prima linea, demmo l'esempio: ed abbiamo l'orgoglio di poter dire che il movimento partigiano fu da noi organizzato e demmo le nostre migliori energie alla guerra di liberazione nazionale.
Abbiamo detto e ripetuto che non marceremo mai contro l'Unione Sovietica (l'Unione Sovietica non è un qualsiasi potere straniero, è il Paese del socialismo), perché l'Unione Sovietica come Paese socialista ha sempre condotto e conduce una politica di pace e non ha mai aggredito, non aggredirà mai alcun paese.

Ma quando si tratta di combattere per la libertà del nostro Paese, noi fummo in prima linea, demmo l'esempio: ed abbiamo l'orgoglio di poter dire che il movimento partigiano fu da noi organizzato e demmo le nostre migliori energie alla guerra di liberazione nazionale.
Abbiamo detto e ripetuto che non marceremo mai contro l'Unione Sovietica (l'Unione Sovietica non è un qualsiasi potere straniero, è il Paese del socialismo), perché l'Unione Sovietica come Paese socialista ha sempre condotto e conduce una politica di pace e non ha mai aggredito, non aggredirà mai alcun paese.



LONDRA - Alla conferenza mondiale dei combustibili e dell'energia il delegato sovietico Golubov (a destra), ha pronunciato nei giorni scorsi un importante intervento sull'uso pacifico dell'energia atomica

PRO-MEMORIA LUCANO PER IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Interi paesi firmano per la pace nella regione italiana più abbandonata

«Abito in una capanna dove ci stanno male anche le bestie», - I Sassi di Matera e le «libere istituzioni», - Democristiani e dirigenti di A.C. contro la guerra - 17.000 firme a Matera

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
POTENZA, luglio. - Qualche anno fa mi accompagnarono a Sant'Andrea in Vulture: un gruppo di capanne che resta appiccicato sulla parete di un vulcano spento, il Vulture. E ricordo che parlai a lungo con un reduce da poco tornato dal campo di prigionia. Eravamo fuori la sua bassa e raticchia capanna.

guerra mi è rimasta sulla coscienza come un rimorso. Come cento, mille, rimorsi. Ha detto: «Le mie pance di guerra che fanno a Roma mi provocano schifo, mi fanno rivoltare lo stomaco. Pensate che una come me dovrebbe riprendere il suo posto in Francia: se uno è fortunato poi ritorna alla capanna del paese, pensate che uno deve essere fortunato per continuare a vivere in una capanna come questa. Vedete che bella cosa è la fortuna. Altrimenti, se uno non è fortunato vuol dire che resta ammazzato nel posto di trincea. Ma caro amico che male ho fatto io per dover vivere così? Sono ancora giovane e penso che posso vivere meglio di come mi fanno vivere».
L'opinione del mio amico di Sant'Andrea è profondamente sentita e diffusa in tutta la Lucania. Contro tutti gli slogan di «neutralità occidentale», di patti atlantici - il pensiero preciso che nella regione delle grotte trogloditi si possa vivere meglio di come fanno vivere, in case pulite e dignitose, è fatta coscienza: questa che anima non da oggi le lotte dei contadini, le polemiche degli intellettuali, l'opposizione ferma di tutta la regione alla politica del governo.

Altre prime avvisaglie di guerra che partivano da Roma le popolazioni della Lucania hanno risposto con migliaia di firme sotto l'appello di Stoccolma. L'azione dei Partigiani di tutta l'opinione pubblica di antitattica e per il mantenimento della concordia internazionale - è stata accolta in tutta la Lucania come un fatto atteso: essa risponde di forte movimento di protesta di tutta l'opinione pubblica di impegni di guerra del governo che condannavano la regione a qualche altra decina di anni di reclusione dal mondo civile. Le firme per il appello di Stoccolma sono state moltiplicate specie in queste ultime settimane di passione bellicista che non fa più ragionare governanti e giornalisti. I titoli a carattere di scote dei giornali governativi di come mi fanno vivere.
L'opinione del mio amico di Sant'Andrea è profondamente sentita e diffusa in tutta la Lucania. Contro tutti gli slogan di «neutralità occidentale», di patti atlantici - il pensiero preciso che nella regione delle grotte trogloditi si possa vivere meglio di come fanno vivere, in case pulite e dignitose, è fatta coscienza: questa che anima non da oggi le lotte dei contadini, le polemiche degli intellettuali, l'opposizione ferma di tutta la regione alla politica del governo.

La nuova andata di caldo abbattuti in questi giorni nella penisola ha provocato ieri le prime vittime.
A Trieste, l'operaio Federico Bressan, mentre stava lavorando sulla strada nei pressi della cittadina di Muggia, stramazza al suolo a causa di un colpo di sole.
Trasportato immediatamente all'ospedale di Trieste, il Bressan, che era in preda ad altissima febbre, vi decedeva mezz'ora dopo il suo arrivo.
La C.R.I. è dovuta intervenire anche presso l'azienda agricola di Monte Castiglione, dove l'impiantato Ferruccio Nadai era svenuto per un colpo di sole. E' stato accolto all'ospedale di Trieste con prognosi riservata. Numerose altre persone, colte per strada da improvviso malore, sono state soccorse dalla C.R.I. Anche nella provincia di Pisa il caldo eccessivo ha provocato numerosi incendi e qualche vittima.
In questi ultimi giorni si sono registrati infatti una decina di incendi che hanno dato alquanto lavoro ai vigili del fuoco.
Fortunatamente, dato il pronto intervento, gli incendi non si sono allargati e quindi i danni sono stati contenuti.
Anche per le persone l'effetto del caldo è catastrofico. Si registrano in tre giorni un caso mortale e tre casi di pazzia. Ieri il barometro segnava sotto Borgo Sirolo gradi all'ombra 40.
Temperature altrettanto elevate si registrano un po' dappertutto insieme ad incendi e a qualche vittima.

Questo è il punto. Questa è la differenza.
PIETRO SECCHIA

IL MONTE AGRANO TRASFORMATO IN UN GIGANTESCO ROGO

Norcia sotto la minaccia di un colossale incendio

SPOLETO, 21. - Un gigantesco incendio ha trasformato in un rogo tutto il monte di Norcia. Da giorno 70 ore le pendici del Monte Agrano si sono tramutate in un immenso rogo, visibile a grande distanza e che continua ad ardere straniero contro il popolo italiano contro i lavoratori, contro il socialismo.
Questo è il punto. Questa è la differenza.
PIETRO SECCHIA

Ma quando si tratta di combattere per l'indipendenza dell'Italia e del nostro popolo contro l'invasore tedesco, per la libertà del nostro Paese, noi fummo in prima linea, demmo l'esempio: ed abbiamo l'orgoglio di poter dire che il movimento partigiano fu da noi organizzato e demmo le nostre migliori energie alla guerra di liberazione nazionale.
Abbiamo detto e ripetuto che non marceremo mai contro l'Unione Sovietica (l'Unione Sovietica non è un qualsiasi potere straniero, è il Paese del socialismo), perché l'Unione Sovietica come Paese socialista ha sempre condotto e conduce una politica di pace e non ha mai aggredito, non aggredirà mai alcun paese.

Ma quando si tratta di combattere per l'indipendenza dell'Italia e del nostro popolo contro l'invasore tedesco, per la libertà del nostro Paese, noi fummo in prima linea, demmo l'esempio: ed abbiamo l'orgoglio di poter dire che il movimento partigiano fu da noi organizzato e demmo le nostre migliori energie alla guerra di liberazione nazionale.
Abbiamo detto e ripetuto che non marceremo mai contro l'Unione Sovietica (l'Unione Sovietica non è un qualsiasi potere straniero, è il Paese del socialismo), perché l'Unione Sovietica come Paese socialista ha sempre condotto e conduce una politica di pace e non ha mai aggredito, non aggredirà mai alcun paese.

TEMPERATURE ELVATE IN TUTTA ITALIA

Tre persone impazzite per il caldo nel Pisano

Un morto a Trieste e numerosi incendi

La nuova andata di caldo abbattuti in questi giorni nella penisola ha provocato ieri le prime vittime.
A Trieste, l'operaio Federico Bressan, mentre stava lavorando sulla strada nei pressi della cittadina di Muggia, stramazza al suolo a causa di un colpo di sole.
Trasportato immediatamente all'ospedale di Trieste, il Bressan, che era in preda ad altissima febbre, vi decedeva mezz'ora dopo il suo arrivo.
La C.R.I. è dovuta intervenire anche presso l'azienda agricola di Monte Castiglione, dove l'impiantato Ferruccio Nadai era svenuto per un colpo di sole. E' stato accolto all'ospedale di Trieste con prognosi riservata. Numerose altre persone, colte per strada da improvviso malore, sono state soccorse dalla C.R.I. Anche nella provincia di Pisa il caldo eccessivo ha provocato numerosi incendi e qualche vittima.
In questi ultimi giorni si sono registrati infatti una decina di incendi che hanno dato alquanto lavoro ai vigili del fuoco.
Fortunatamente, dato il pronto intervento, gli incendi non si sono allargati e quindi i danni sono stati contenuti.
Anche per le persone l'effetto del caldo è catastrofico. Si registrano in tre giorni un caso mortale e tre casi di pazzia. Ieri il barometro segnava sotto Borgo Sirolo gradi all'ombra 40.
Temperature altrettanto elevate si registrano un po' dappertutto insieme ad incendi e a qualche vittima.

Ma quando si tratta di combattere per l'indipendenza dell'Italia e del nostro popolo contro l'invasore tedesco, per la libertà del nostro Paese, noi fummo in prima linea, demmo l'esempio: ed abbiamo l'orgoglio di poter dire che il movimento partigiano fu da noi organizzato e demmo le nostre migliori energie alla guerra di liberazione nazionale.
Abbiamo detto e ripetuto che non marceremo mai contro l'Unione Sovietica (l'Unione Sovietica non è un qualsiasi potere straniero, è il Paese del socialismo), perché l'Unione Sovietica come Paese socialista ha sempre condotto e conduce una politica di pace e non ha mai aggredito, non aggredirà mai alcun paese.

Ma quando si tratta di combattere per l'indipendenza dell'Italia e del nostro popolo contro l'invasore tedesco, per la libertà del nostro Paese, noi fummo in prima linea, demmo l'esempio: ed abbiamo l'orgoglio di poter dire che il movimento partigiano fu da noi organizzato e demmo le nostre migliori energie alla guerra di liberazione nazionale.
Abbiamo detto e ripetuto che non marceremo mai contro l'Unione Sovietica (l'Unione Sovietica non è un qualsiasi potere straniero, è il Paese del socialismo), perché l'Unione Sovietica come Paese socialista ha sempre condotto e conduce una politica di pace e non ha mai aggredito, non aggredirà mai alcun paese.

I LAVORI A BERLINO DEL CONGRESSO DEL S. E. D.

Il rapporto di Reimann sul Partito nella Germania ovest

Compiti per l'avvenire e autocritica - Un messaggio del PC(b) recato da Suslov - La conclusione del rapporto di Piek

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
BERLINO, 21. - Alla Stalin Halle, poco lontano da confine col settore americano, davanti ad alcuni paesani che al comulano nei sacrifici e nel lavoro, con una concezione della vita nuova; a pochi chilometri di distanza, nient'altro che l'occupazione, corruzione e demoralizzazione. Basta uno sguardo alle «due» Berlino per rendersi conto dei grossi problemi oggi in discussione nel Congresso del SED e domani, fase del programma di lotta di un rapporto intero.
«Noi sappiamo - ha detto Wilhelm Piek nella seconda parte del suo rapporto, entrando nel vivo di questo problema che occorre portare a testa di ponte della guerra antiparlamentare.
Passando alla situazione di Berlino, Piek ha detto che «i tre settori della città servono agli imperatori del mondo per turbare l'ordine pacifico ed economico della Repubblica Democratica tedesca».

Salutato dall'entusiasmo dei delegati è salito poi alla tribuna Max Reimann, il socialista leader e del comunista della Germania occidentale. Alto, capelli biondi ed irrisolto, Reimann ha denunciato con vigore il processo di militarizzazione della Germania occidentale, il tentativo di diffondere la guerra in Europa, la pochezza e l'inefficienza del fronte nazionale che si presenta sul banco di prova del suffragio popolare il 15 ottobre.
«Salutato dall'entusiasmo dei delegati è salito poi alla tribuna Max Reimann, il socialista leader e del comunista della Germania occidentale. Alto, capelli biondi ed irrisolto, Reimann ha denunciato con vigore il processo di militarizzazione della Germania occidentale, il tentativo di diffondere la guerra in Europa, la pochezza e l'inefficienza del fronte nazionale che si presenta sul banco di prova del suffragio popolare il 15 ottobre.

«Il malcontento popolare aumentato - ha proseguito Reimann - a causa dell'aumento delle spese militari, della disoccupazione, della ripercussione del razzismo e del nazismo.
«Noi non abbiamo paura della guerra, ma non la vogliamo. La guerra non ha saputo progredire, anzi ha perduto considerevolmente terreno nelle ultime elezioni e secondo Reimann 17 fatti sono:
1) Nel fatto che alcuni elementi dell'ala destra hanno cercato di escludere nei trattati della pace, l'amicizia con l'URSS e dei recenti trattati con la Democrazia popolare.
2) Non avere decisamente propagandato il successo del Reichstag tedesco.
3) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito;
4) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito;
5) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito.

«Il malcontento popolare aumentato - ha proseguito Reimann - a causa dell'aumento delle spese militari, della disoccupazione, della ripercussione del razzismo e del nazismo.
«Noi non abbiamo paura della guerra, ma non la vogliamo. La guerra non ha saputo progredire, anzi ha perduto considerevolmente terreno nelle ultime elezioni e secondo Reimann 17 fatti sono:
1) Nel fatto che alcuni elementi dell'ala destra hanno cercato di escludere nei trattati della pace, l'amicizia con l'URSS e dei recenti trattati con la Democrazia popolare.
2) Non avere decisamente propagandato il successo del Reichstag tedesco.
3) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito;
4) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito;
5) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito.

«Il malcontento popolare aumentato - ha proseguito Reimann - a causa dell'aumento delle spese militari, della disoccupazione, della ripercussione del razzismo e del nazismo.
«Noi non abbiamo paura della guerra, ma non la vogliamo. La guerra non ha saputo progredire, anzi ha perduto considerevolmente terreno nelle ultime elezioni e secondo Reimann 17 fatti sono:
1) Nel fatto che alcuni elementi dell'ala destra hanno cercato di escludere nei trattati della pace, l'amicizia con l'URSS e dei recenti trattati con la Democrazia popolare.
2) Non avere decisamente propagandato il successo del Reichstag tedesco.
3) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito;
4) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito;
5) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito.

«Il malcontento popolare aumentato - ha proseguito Reimann - a causa dell'aumento delle spese militari, della disoccupazione, della ripercussione del razzismo e del nazismo.
«Noi non abbiamo paura della guerra, ma non la vogliamo. La guerra non ha saputo progredire, anzi ha perduto considerevolmente terreno nelle ultime elezioni e secondo Reimann 17 fatti sono:
1) Nel fatto che alcuni elementi dell'ala destra hanno cercato di escludere nei trattati della pace, l'amicizia con l'URSS e dei recenti trattati con la Democrazia popolare.
2) Non avere decisamente propagandato il successo del Reichstag tedesco.
3) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito;
4) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito;
5) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito.

«Il malcontento popolare aumentato - ha proseguito Reimann - a causa dell'aumento delle spese militari, della disoccupazione, della ripercussione del razzismo e del nazismo.
«Noi non abbiamo paura della guerra, ma non la vogliamo. La guerra non ha saputo progredire, anzi ha perduto considerevolmente terreno nelle ultime elezioni e secondo Reimann 17 fatti sono:
1) Nel fatto che alcuni elementi dell'ala destra hanno cercato di escludere nei trattati della pace, l'amicizia con l'URSS e dei recenti trattati con la Democrazia popolare.
2) Non avere decisamente propagandato il successo del Reichstag tedesco.
3) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito;
4) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito;
5) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito.

«Il malcontento popolare aumentato - ha proseguito Reimann - a causa dell'aumento delle spese militari, della disoccupazione, della ripercussione del razzismo e del nazismo.
«Noi non abbiamo paura della guerra, ma non la vogliamo. La guerra non ha saputo progredire, anzi ha perduto considerevolmente terreno nelle ultime elezioni e secondo Reimann 17 fatti sono:
1) Nel fatto che alcuni elementi dell'ala destra hanno cercato di escludere nei trattati della pace, l'amicizia con l'URSS e dei recenti trattati con la Democrazia popolare.
2) Non avere decisamente propagandato il successo del Reichstag tedesco.
3) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito;
4) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito;
5) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito.

«Il malcontento popolare aumentato - ha proseguito Reimann - a causa dell'aumento delle spese militari, della disoccupazione, della ripercussione del razzismo e del nazismo.
«Noi non abbiamo paura della guerra, ma non la vogliamo. La guerra non ha saputo progredire, anzi ha perduto considerevolmente terreno nelle ultime elezioni e secondo Reimann 17 fatti sono:
1) Nel fatto che alcuni elementi dell'ala destra hanno cercato di escludere nei trattati della pace, l'amicizia con l'URSS e dei recenti trattati con la Democrazia popolare.
2) Non avere decisamente propagandato il successo del Reichstag tedesco.
3) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito;
4) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito;
5) Non l'aver fatto un'operazione di fronte agli attacchi della reazione assunta da alcuni compagni come Hermann Nudring, recentemente espulso dalla Segreteria del partito, e l'aver fatto una lista di alcuni elementi trozkisti come Müller, Kurt e Rex, direttore capo dell'organo centrale, tutti ora espulsi dal partito.

163
Appendice dell'UNITA'
I TRE MOSCHETTIERI
GRANDE ROMANZO
di ALESSANDRO DUMAS
Milady lasciò cadere su di lui uno di quegli sguardi che di uno schiavo fanno un re.
Felton era puritano: lasciò la mano di quella donna per baciarla i suoi piedi.
«Ormai non l'amava più, l'adorava.
Quando quella crisi fu passata, quando milady sembrò aver ripreso il suo sangue freddo che non aveva mai perso, quando Felton ebbe visto richiudersi il velo della castità su quei tesori d'amore che gli venivano così ben nascosti solo per farglieli desiderare con più ardore:
«Oh, adesso, - egli disse, - non ho più che una cosa da chiedervi: cioè il nome del vostro vero carnefice, perché per me è

«Buckingham, dunque, Buckingham è stato il vostro carnefice!»
«Sì, - disse Felton - capisco: benché con uomini simili non la spada occorre usare, ma il pugnale.
Buckingham era partito fin dal giorno prima, inviato come ambasciatore in Spagna, dove avrebbe chiesto la mano dell'infanta per il re Carlo I, che allora era soltanto principe di Galles.
«Sì, - disse Felton - capisco: benché con uomini simili non la spada occorre usare, ma il pugnale.
Buckingham era partito fin dal giorno prima, inviato come ambasciatore in Spagna, dove avrebbe chiesto la mano dell'infanta per il re Carlo I, che allora era soltanto principe di Galles.
«Sì, - disse Felton - capisco: benché con uomini simili non la spada occorre usare, ma il pugnale.
Buckingham era partito fin dal giorno prima, inviato come ambasciatore in Spagna, dove avrebbe chiesto la mano dell'infanta per il re Carlo I, che allora era soltanto principe di Galles.

«Buckingham, dunque, Buckingham è stato il vostro carnefice!»
«Sì, - disse Felton - capisco: benché con uomini simili non la spada occorre usare, ma il pugnale.
Buckingham era partito fin dal giorno prima, inviato come ambasciatore in Spagna, dove avrebbe chiesto la mano dell'infanta per il re Carlo I, che allora era soltanto principe di Galles.
«Sì, - disse Felton - capisco: benché con uomini simili non la spada occorre usare, ma il pugnale.
Buckingham era partito fin dal giorno prima, inviato come ambasciatore in Spagna, dove avrebbe chiesto la mano dell'infanta per il re Carlo I, che allora era soltanto principe di Galles.

«Buckingham, dunque, Buckingham è stato il vostro carnefice!»
«Sì, - disse Felton - capisco: benché con uomini simili non la spada occorre usare, ma il pugnale.
Buckingham era partito fin dal giorno prima, inviato come ambasciatore in Spagna, dove avrebbe chiesto la mano dell'infanta per il re Carlo I, che allora era soltanto principe di Galles.
«Sì, - disse Felton - capisco: benché con uomini simili non la spada occorre usare, ma il pugnale.
Buckingham era partito fin dal giorno prima, inviato come ambasciatore in Spagna, dove avrebbe chiesto la mano dell'infanta per il re Carlo I, che allora era soltanto principe di Galles.